INSERZIONI
In 4a pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3a pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Dodici mesi L. 21.
[illegible] L. 2 al mese e L. 6 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 33. — Semestre L. 17. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

L'inaugurazione degli studi nella Università di Roma.

ROMA, 5, ore 3 pom.

Oggi alle 12 meridiane sono stati inaugurati gli studi pel nuovo anno scolastico nella Università di Roma.

La cerimonia è riuscita solennissima, specialmente perchè quest'anno vi si aggiunse la inaugurazione del busto di Vittorio Emanuele, eretto per sottoscrizione aperta fra studenti e professori.

Erano presenti alla funzione il ministro Coppino, il rettore Monaci, molti professori e gran numero di studenti.

Il busto è collocato nell'atrio del palazzo della Università.

Nel punto in cui venne scoperto, il prof. Maurizi, rettore uscente, tessè la storia del monumento e fu applaudito.

Indi, nell'aula magna, il prof. Gasco pronunziò la prolusione inaugurale, trattando della *influenza della biologia sul pensiero moderno*.

Nel suo dottissimo discorso, l'oratore enumerò le vittorie del pensiero contro le prepotenze del clericalismo. Inneggiò a Giordano Bruno, a Tommaso Campanella, a Galileo Galilei.

Frequenti volte fu interrotto da acclamazioni.

Terminò augurandosi che i giovani proseguano ardimentosi nelle vie del progresso.

Il prof. Monaci, prendendo possesso dell'ufficio di rettore, trasse gli auspici dalla memoria venerata di Vittorio Emanuele e ringraziò il ministro Coppino della fiducia in lui riposta...... (a questo punto s'udirono alcuni zittii).

La cerimonia terminò con ordine.

DA NAPOLI.

(5, ore 1,50 pom.)

Rappresentanza alla Conferenza coloniale — Partenza di emigranti.

Alla Conferenza coloniale interverranno quasi tutti i direttori delle Banche popolari di Lombardia.

La Società d'esplorazione di Milano sarà rappresentata dal suo presidente, il conte Porro, e da altri soci membri.

— Stamane sono partiti: il piroscafo *India*, per New-York, con 250 emigranti; la *Ville de Tangers*, per Buenos-Ayres, con 300, e l'*Europa*, per Montevideo, con 100 emigranti.

Partenza di torpediniere.

CAGLIARI, 5, ore 4 pom.

Le torpediniere n. 23, 32, 37 e 41 sono partite oggi dal nostro porto dirigendosi a Civitavecchia.

DA PARIGI.

(5, ore 4,30 pomeridiane).

La Borsa in rialzo.
Il protocollo della Conferenza monetaria.

Il corso dei valori alla Borsa ebbe oggi un sensibile aumento in causa delle notizie soddisfacenti giunte da Costantinopoli.

— Domani verrà firmato il protocollo della Conferenza monetaria.

AGENZIA STEFANI.

Buenos Ayres, 2. — Durante il mese di ottobre scorso sono arrivati qui 37 vapori d'oltremare con 9083 immigranti. I prodotti della dogana ammontarono durante lo stesso mese a franchi 8,915,000 per Buenos Ayres ed a franchi 1,786,500 per Rosario.

Costantinopoli, 4. — La Conferenza si riunirà domani in seduta preliminare per nominare il segretario. Said-pascià la presiederà, assistito da Server-pascià.

Madrid, 5. — Il matrimonio della sorella del re col figlio del duca di Montpensier è deciso.

Londra, 5. — Lo *Standard* dice che l'Inghilterra occupò il porto Hamilton come misura di difesa, perchè Vladivostock è una minaccia permanente pel commercio inglese.

Brindisi, 5. — Il ministro Grimaldi è ritornato da Lecce, ed ha proseguito per Roma alle ore 9,20. Fu ossequiato alla stazione dalle Autorità e da distinti cittadini.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 15 ottobre 1885.

Affari della Provincia.

Determinò di proporre al Consiglio provinciale che gli stanziamenti del bilancio relativi al servizio forestale siano limitati al solo personale di custodia.

Mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale le comunicazioni del Ministero dei lavori pubblici in ordine alle domande di classificazione in 1a categoria di opere di bonifica di terreni.

Incaricò il deputato Meano degli opportuni concerti colla Società generale delle tramvie a vapore piemontesi per vedere [illegible] stabile miglioramento del servizio.

Nominò il deputato Palberti a membro della Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico Germano Sommeiller in Torino, ed il deputato Dertea a membro della Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico Michele Buniva in Pinerolo.

Incaricò i deputati Meano, Palberti e Dineo di studiare e proporre i provvedimenti occorrenti per la definizione della pratica relativa alla costruzione della deviazione della strada Pinerolo-Susa presso i laghi di Avigliana.

Prese atto e mandò comunicarsi al Consiglio provinciale le opzioni dei Comuni di Vigone, Villafranca Piemonte e Cercenasco per la riduzione dei concorsi alla ferrovia Airasca-Cavallermaggiore.

Prese atto della comunicazione della sentenza del Tribunale civile e correzionale di Torino nella causa vertente contro i Ministeri dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro circa il chiesto rimborso della somma inscritta d'ufficio nel bilancio della Provincia quale concorso alle spese di costruzione della strada nazionale tra Bard e Donnaz, mandò gli atti al consulente legale della Provincia pel suo avviso sulla convenienza di interporre appello dal giudicato.

Autorizzò la Compagnia generale delle tramvie a vapore piemontesi a stabilire un nuovo scambio al punto della biforcazione presso Carignano, delle due strade provinciali Torino-Cuneo e Torino-Saluzzo, mediante l'osservanza di determinate condizioni.

Mandò provvedersi sul fondo inscritto in bilancio per la manutenzione ordinaria delle strade provinciali la spesa occorrente per riparare il guasto di massi a difesa delle fondazioni del ponte sull'Orco presso Rivarolo.

La famiglia Robilant.

Roma, 4 ottobre.

Stamane col primo treno della linea Maremmana è arrivata in Roma la contessa di Robilant, consorte al nuovo ministro degli esteri, conte Nicolis di Robilant. La contessa era accompagnata da cinque suoi figli. Il ministro era alla stazione ad attenderla la sua famiglia, che condusse tosto al palazzo della Consulta, dove, come vi dissi altra volta, sono stati preparati gli alloggi. Non sono alloggi molto sontuosi, nè tanto meno molto comodi, specialmente per una famiglia numerosa, tantochè si sono dovute adattare alcune camere già destinate al servizio delle guardarobe e dell'archivio. Ma il conte Di Robilant, da soldato piemontese, non ama lo sfarzo. Egli poi, anche per le sue condizioni fisiche, desiderava aver vicino, quanto più fosse possibile, la sua famiglia, della quale si conosce [illegible] quanto degli interni.

Ispettorato generale delle ferrovie.

Al Ministero dei lavori pubblici si lavora alacremente per l'organizzazione del personale dell'ispettorato generale. Ai posti d'ispettori commissari sarebbero destinati alcuni de' direttori di importanti linee in costruzione.

Il comm. Meana, già capo della divisione tecnica, sarebbe nominato ispettore del Genio civile.

I Sovrani a Roma.

Ci scrivono da Roma:

« Fino al giorno d'oggi (4), gli ufficiali della Casa del Re non hanno ancora ricevuto nessun ordine o partecipazione circa l'arrivo dei Sovrani in Roma. Con tutto ciò a Palazzo si crede che il ritorno del Re e della Regina alla capitale avrà luogo fra il quindici e il venti del corrente mese. Arriverà con loro anche il Principe Reale.

Per la spedizione Franzoi.

La visita di Augusto Franzoi al Re porrà fine, ne abbiamo la più piena fiducia, alle lunghe tergiversazioni, alle vane promesse nelle quali fu cullato per tanti mesi l'ardimentoso viaggiatore. Al momento di venire ad una conclusione concreta, il Comitato per la spedizione Franzoi ha creduto di fare un ultimo appello al pubblico, che tanta simpatia dimostrò pel progetto del nuovo viaggio nel cuore dell'Africa. Noi lo pubblichiamo, convinti come siamo che tutti coloro che sanno contribuire a rendere possibile questa nuova spedizione saranno soddisfatti di averci in qualche modo partecipato.

Ecco l'appello:

A tutti i benemeriti cittadini che accolsero con favore la proposta della costituzione a Torino d'un Comitato, con diramazioni nelle diverse città d'Italia, per promuovere una seconda spedizione Franzoi nell'Africa Equatoriale, sarà riuscita oltremodo gradita la notizia della visita che l'intrepido viaggiatore ebbe l'onore di fare a S. M. il Re a Monza, ove venne accompagnato, oltre che dall'on. Guala, anche dal deputato Frola, membro del Comitato.

Dall'augusto nostro Sovrano, che in ogni occasione ha dimostrato animato del più vivo desiderio di patrocinare le ardite e patriottiche imprese, non si poteva aspettar meno della benevola accoglienza fatta al concittadino Franzoi ed a chi gli presentava per esporgli quali siano gli intendimenti del viaggiatore, quale la meta dell'audace impresa, quali i vantaggi che se ne possono sperare pel nome italiano, per la scienza, per i commerci avvenire.

S. M. il Re, apprezzando altamente l'opera dei promotori della nuova spedizione, e dimostrando piena fiducia nel Franzoi, di cui degnossi lodare più volte il viaggio fatto ed il libro scritto: *Continente Nero*, volle pure essere ragguagliato intorno a quanto il nostro Comitato aveva ottenuto sin qui dalla privata sottoscrizione, ed aggiunse che ormai non vi potevano essere più delle difficoltà per l'effettuazione dell'impresa.

Da quanto gli promisero gli onorevoli ministri Depretis, Ricotti, Grimaldi e Robilant con lettere indirizzate a questo Comitato e da quanto si può attendere per il novello ed efficace impulso dato da S. M. il Re alla spedizione Franzoi, non v'ha dubbio che lo scopo prefissosi dai promotori verrà raggiunto al più presto, come è desiderio di tutti i cittadini, che alle generose ed ardimentose imprese portano il loro concorso morale e materiale.

A quanti pertanto ancora una volta il Comitato si rivolge fiducioso di ricevere nuove adesioni ed offerte per il migliore esito della spedizione, mentre il Comitato stesso si affretta a dar compimento all'opera sua facendo augurii vivissimi per la riuscita del viaggio diretto da Augusto Franzoi, cui l'esperienza del primo viaggio e i pericoli corsi in Africa sarà sicura maestra nella sua nuova esplorazione di quelle barbare ed inospite regioni.

Il Comitato fa quindi quest'ultimo appello ai benemeriti cittadini i quali già promisero di concorrere alla sottoscrizione, certo che, col patronato dell'Augusto Sovrano, non mancherà di arridere la più lieta sorte al valoroso esploratore a onore e vanto del nostro Paese.

Torino, 5 novembre.

Pel Comitato:
Il segretario generale
Avv. G. I. Armandi.

Un altro squadrone di allievi carabinieri in partenza.

Ieri partiva per Roma un altro squadrone della Legione allievi carabinieri: l'ottavo, comandato dal capitano cav. Leonida Werner.

Come martedì, la partenza ebbe luogo allo scalo delle merci a piccola velocità, ma non vi erano nè generali, nè rappresentanze dei Corpi di Torino, nè musica; vi assisteva soltanto l'egregio cav. Rossi, comandante, ed altri ufficiali della Legione stessa.

Gli uomini di bassa forza ed i cinque ufficiali, compreso un veterinario, vennero accompagnati dalla fanfara del 13° reggimento cavalleria Saluzzo fino nell'interno della stazione, e poi, dopo una sosta di due ore occorrenti per il carico dei cavalli, salirono in otto carrozzoni.

I cavalli vennero collocati: quelli della bassa forza (106) in 14 carri da bestiame e quelli degli ufficiali (14) in 4 carri a scuderia.

Vi erano poi due carri pei bagagli, e fra questi 200 cassette; un carro pei foraggi ed un carro per le bardature.

Il treno si componeva, in tutto, di 30 pezzi, fra carri e vetture.

Alle 8,15 in punto venne dato il segnale ed il treno si mosse.

Sul cavalcavia vi era una folla di cittadini che diede il saluto ai giovani militari.

L'8° squadrone arriverà a Roma domani sera alle ore 10,50.

Il giorno 12 partiranno altri due squadroni di allievi appartenenti all'Arma a piedi.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(5, ore 8,10 pom.)

Ricorso per la grazia — Depretis a Napoli — Le interrogazioni — Nomine e traslochi — Istituto geografico militare — **La difesa di Casalis.**

Il ministro Ricotti ha mandato all'avvocato generale fiscale il ricorso in grazia inoltrato dalla difesa del carabiniere Dariane, che fu testè condannato dal Tribunale militare di Venezia alla fucilazione nella schiena per omicidio commesso nella persona d'un superiore. Il ministro domanda all'avvocato generale che si pronunci sulla questione se la grazia si debba accordare o no.

— Assicurano al *Fanfulla* che il ministro Depretis non ha tuttora smesso il desiderio di recarsi a Napoli. Però i dolori artritici gli impediscono almeno per ora tale viaggio.

— Si assicura che il Consiglio dei ministri ha deciso di rinviare alla discussione del bilancio degli esteri tutte le interrogazioni che verranno rivolte al ministro Di Robilant. Invece verranno accettate subito le altre.

— Il professore Silvio Bongiannino è nominato direttore della Scuola normali di Palermo.

— Il comm. Calenda, procuratore generale alla Corte di cassazione di Torino, è tramutato, dietro sua domanda, alla Cassazione di Napoli.

Varesio, giudice al Tribunale di Casale, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Ricciulli, sostituto procuratore alla Corte d'appello di Potenza, è traslocato alla Corte d'Aquila.

Deambrosio, sostituto procuratore alla Corte d'appello di Aquila, è traslocato alla Corte di Potenza.

— Si dice che il ministro Ricotti intenda ridurre il personale dell'Istituto geografico militare di Firenze, sostituendo ai militari impiegati borghesi.

— La *Stampa*, giornale ufficioso del Ministero, rompendo l'uniformità dei giudizi della Stampa romana, fa una lunga difesa di Casalis. Dice che il Governo non poteva privarsi dell'opera di un uomo che, nei servigi prestati, ebbe sempre a distinguersi.

(6, ore 0,5 ant.)

Causa per la villa Borghese.
Il Bilancio municipale romano.

Il giorno undici del corrente mese si discuterà in appello la nota causa tra il Municipio romano ed il principe Borghese, proprietario della rinomata villa che serve al pubblico passeggio.

La causa verrà discussa dell'ex-ministro Mancini, che sosterrà le parti del principe Borghese.

— Venne pubblicato il bilancio pel 1886 del Comune di Roma, che deve essere discusso nelle prossime tornate del Consiglio municipale.

Il bilancio pel venturo anno si pareggia in 26 milioni.

Di questi milioni due riguardano interamente le spese straordinarie.

Il partito austriaco nell'Albania.

VIENNA, 5, ore 9,45 pom.

Il prof. Majer, dell'Università di Gratz, ha ricevuto incarico di tradurre un *memorandum* con cui i notabili dell'Albania invocano il protettorato dell'imperatore d'Austria.

Gli Stati Uniti alle Caroline.

BERLINO, 5, ore 8,40 pom.

Gli indigeni di un'isola dell'arcipelago delle Caroline uccisero un suddito americano.

Gli Stati Uniti mandarono immediatamente alle Caroline una corazzata. È quindi da prevedersi una nuova complicazione.

IL COLERA.

(Agenzia Stefani)

Roma, 4. — Bollettino del colera dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 novembre: Provincia di Palermo: Palermo casi 8, morti 8, di cui 7 dei casi precedenti; Ficarazzi 2 casi, 2 morti, di cui 1 dei casi precedenti; Misilmeri 3 casi, 2 morti, di cui 1 dei casi precedenti; Villabate 3 casi, 1 morto.

La Crisi orientale.

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 5, ore 8,40 pom.

Secondo le informazioni che la *Kölnische Zeitung* ha da Londra, l'attuale contegno di lord Salisbury nella questione orientale si deve principalmente alla popolarità della politica balcanica di Gladstone.

Per conseguenza, sarebbe probabile un voltafaccia qualora le elezioni inglesi riuscissero favorevoli ai conservatori.

Si ha da Pietroburgo che ha prodotto una grandissima impressione nelle sfere politiche e militari di Russia il decreto dello tsar che cancella il principe Alessandro di Battenberg dai quadri dell'esercito russo e gli toglie la qualità di capo onorario del 13° battaglione bersaglieri russi. Se ne argomenta che la Russia farà tutto il possibile per farlo deporre da principe di Bulgaria e sostituirlo col principe Valdemaro di Danimarca.

Gli ufficiali russi che si erano ritirati in Russia subito dopo che il Governo di Pietroburgo aveva sconfessata la rivoluzione di Filippopoli, continuano a tornare in Bulgaria.

Parlasi apertamente di una macchinazione per rovesciare il principe Alessandro dalla Bulgaria mediante una controrivoluzione, che verrebbe fatta per istigazione e nell'interesse della Russia.

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 5. — Dietro un ordine del giorno dell'imperatore, il principe della Bulgaria, che era luogotenente generale nell'esercito russo fu cancellato dai quadri e dispensato dalle funzioni di capo onorario del tredicesimo battaglione bersaglieri russi.

Vienna, 5. — Sono infondate le notizie date da alcuni giornali che la Russia si sia sospeso il servizio privato delle ferrovie e che su alcune linee ferroviarie si siano già concentrati molti vagoni.

AGENZIA STEFANI

Bari, 5. — L'on. Grimaldi è giunto a mezzogiorno. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità e da moltissima popolazione plaudente. Il ministro nel pomeriggio intervenne all'inaugurazione della bandiera della Regia scuola di commercio. Balenzano, presidente del Consiglio direttivo, fece un breve ed efficace discorso intorno ai vantaggi della scuola per lo sviluppo del commercio pugliese.

Il ministro constatò l'utilità di simili scuole e l'influenza loro sull'educazione e sul miglioramento economico delle classi popolari. Ricordò la difesa sua delle leggi sociali, che affermò ispirate solo da sentimenti di giustizia. Soggiunse essere dovere dello Stato di provvedere agli interessi delle classi meno favorite dalla fortuna con la tutela giuridica ed economica di cui abbisognano. (*Grandi applausi*)

Il ministro partirà domani a mezzogiorno per Cerignola.

Cairo, 5. — È giunta da Berber un'altra suora caduta in potere del Madhi.

Madrid, 5. — L'*Imparcial* ha una lettera da Cartagena che dice: I repubblicani federali si agitavano molto in seguito al tentativo di dodici individui travestiti da marinai per liberare i prigionieri del bagno e farli insorgere in nome di Zorilla. I repubblicani federali erano pronti a partecipare all'insurrezione, se non fosse fallito. Il pubblico credeva Zorilla fra i capi arrestati. L'inchiesta continua.

Strasburgo, 5. — Il nuovo governatore Hohenlohe è arrivato. Fu ricevuto alla stazione dalle Autorità, e fu acclamato vivamente dalla folla.

Parigi, 5. — La Convenzione monetaria si firmerà domani.

Londra, 5. — Parecchie Potenze spediscono dei loro ufficiali alle prossime manovre militari nelle Indie.

Madrid, 5. — Serrano ricevette gli ultimi sacramenti.

L'arcivescovo San Giacomo accettò l'arcivescovado di Toledo.

Dicesi che Romero Robledo surrogherà, nella presidenza della Camera, Toreno, il quale diventerà ministro.

Parigi, 5. — Grévy ricevette oggi Munster, che gli presentò le sue credenziali. Si scambiarono cortesi discorsi.

Allain-Targé espose ai colleghi, nel consiglio dei ministri, che la propaganda dei Comitati realisti imperialisti delle provincie raddoppia di attività.

Grave colpo alle Associazioni cooperative

In seguito alla sentenza della Corte d'appello di Casale, che obbliga le Società cooperative alla tassa di minuta vendita, quella numerosissima degli agenti ferroviari, che ha sede in Torino, ha da ieri mattina sospesa la distribuzione ai soci del vino, aceto, ecc.

La Società ha intanto ricorso in Cassazione contro la sentenza di Casale, che costituisce veramente un grave colpo alle Associazioni cooperative, le quali, favorite a parole, sono nel fatto quanto mai osteggiate.

Propaganda clericale.

A coloro che si stupiscono dell'invadente clericalismo, segnaliamo il potente mezzo di propaganda che gli offre la condiscendenza o, per meglio dire, il favore delle Amministrazioni ferroviarie col ribasso del 50 0/0 sui viaggi dei membri delle Associazioni religiose, e tralasciamo i commenti che sorgerebbero spontanei a chi volesse fare dei confronti col trattamento fatto ai maestri laici ed ai commercianti, che pure viaggiano tanto frequentemente ed arrecano colle loro contrattazioni tanto incremento al traffico ferroviario.

Secondo un ordine di servizio pubblicato dall'Amministrazione delle strade ferrate Mediterranee, le Associazioni religiose favorite solamente per le linee dipendenti della stessa Amministrazione, sono 55, così ripartite:

Torino 9 — Roma 11 — Firenze 9 — Genova 4 — Milano 3 — Pinerolo 1 — Savona 2 — Sampierdarena 1 — Piacenza 1 — Ivrea 1 — Albisola 1 — Lucca 1 — Bosco 1 — Pavia 1 — Pistoia 1 — Sambuco 1 — Ventimiglia 1 — Monza 1 — Parma 1 — Bologna 1 — Cremona 1 — Vicenza 1 — Genova 1

Notizie ferroviarie.

(Nostre part. inform.)

Proroga di prezzi di trasporto per merci. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha manifestato avviso favorevole, sulla proposta della Società delle strade ferrate Meridionali, di concedere la proroga a tutto il 31 dicembre del corrente anno della riduzione di prezzi di trasporto ferroviario per le merci che percorrono dette trasportate su linee già appartenenti alla cessata Amministrazione dell'Alta Italia ed entrate a far parte della Rete Adriatica.

Queste concessioni speciali, accordate dalla cessata Amministrazione, hanno lo scopo di attirare alle nostre ferrovie dei trasporti che altrimenti sarebbero loro sfuggiti per seguire ferrovie estere oppure la linea di mare.

— *Attivazione della linea Ivrea-Donnaz.* — Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto invito alla Società delle strade ferrate del Mediterraneo affinchè assuma il tronco di ferrovia, recentemente aperto all'esercizio, da Ivrea a Donnaz della linea Ivrea-Aosta.

— *Per la costruzione di nuove linee.* — Fu testè annunziato che in base alle Convenzioni ferroviarie il Governo stipulò contratti con la Società d'esercizio della rete Mediterranea per la costruzione di parecchi tronchi di ferrovia, rimasta inadempiuta per mancanza di fondi, quantunque sanzionata dalla legge del 1879.

Ora ciò non è esatto; il Governo non stipulò sin qui contratti di sorta, bensì invitò la Società Mediterranea a prendere in esame i progetti di parecchi tronchi della Reggio-Reggio e di altre linee, come ad esempio Parma-Cirina, Cuneo-Saluzzo, e presentare in seguito proposte per assumere le relative costruzioni.

— *Nuova stazione a Firenze.* — Il progetto per la costruzione di una nuova vasta stazione ferroviaria in Firenze, la quale ... è preventivata nella somma di circa 8 milioni, [illegible]

[illegible]

— *Spese della Mediterranea* [illegible] — Il Ministero [illegible] Mediterraneo:

L. 650,000 (oltre L. 30,000 [illegible] bilancio 1884-85) per l'allargamento dei ponti sulla Stura, Orco e Malone in seguito al raddoppiamento del binario sulla linea Torino-Chivasso;

L. 200,000 (parte della prevista spesa) per l'allargamento del viadotto di Voltri e il passaggio coperto nella stazione di Sampierdarena.

— *Il Consiglio di Stato e la ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva.* — Il Consiglio di Stato ha manifestato l'avviso che possa emanarsi il decreto reale di accettazione della rinuncia da parte del Consorzio concessionario della costruzione e dell'esercizio del tronco della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva compreso fra Mondovì e Ceva.

La concessione di che trattasi fu fatta con reale decreto del 12 giugno 1882 ad un Consorzio concessionario costituito dei Municipii di Fossano, Mondovì e Ceva. Questo Consorzio provvide alla costruzione del tratto di linea da Fossano a Mondovì, il quale già da tempo trovasi aperto all'esercizio.

La domanda di esonero da parte del Consorzio, della costruzione del tratto successivo fino a Ceva, dipende dal fatto dell'impianto della stazione di Bastia, dove metterà capo la ferrovia esistente da Mondovì al congiungimento colla linea Savona e Torino, imperocchè colla esecuzione della stazione stessa il percorso da Mondovì a Ceva per mezzo della linea esistente è abbreviato di 10 chilometri, e si limita a chilometri 24; mentre secondo il tronco che fa parte della concessione succennata il percorso sarebbe di 25 chilometri ed avrebbe forti pendenze fino al 25 per mille.

PRETURA URBANA DI TORINO.

Per un asino.

Litizzeto Carlo, tornitore in legno, nel dopo pranzo del giorno 20 dello scorso ottobre veniva a Torino dal Regio Parco conducendo un asinello che tirava una carretta.

Giunto al ponte della Benna, l'asino, che per vizio ereditato dai suoi maggiori è un po' testardo, s'impuntò e non voleva andar oltre.

Litizzeto in principio la prese alle buone dal lato dell'amor proprio; ma l'asino teneva duro a non voler camminare, forse per dar prova di carattere, e, non contento, deviò un poco e andò proprio a cacciarsi [illegible] il binario della tramvia. Il padrone lo [illegible] per la cavezza con le buone maniere [illegible] asino duro a non volersi muovere.

In quel mentre si udì il [illegible] del treno che arrivava avanzandosi celeremente. Litizzeto raddoppiò gli sforzi per muovere dal binario il suo dipendente; ma questo, cocciuto come un asino, non si muoveva, deciso magari a lasciarsi schiacciare per non venir meno alla sua fama d'ostinato.

Il treno si avanzava sempre, il pericolo si faceva sempre più incalzante, e fu allora che Litizzeto, perduta la pazienza, diede mano ad un randello che aveva sul carro e cominciò a picchiare di santa ragione, non per usare crudeltà, ma per parlare alla bestia l'unica lingua che essa capisse, quella del bastone.

E infatti il sistema di correzione fece il suo effetto, l'asino capì e si tirò da banda.

***

Ma vi è un Dio anche per gli asini, che li vendica a volte delle legnate che ricevono.

Una guardia di pubblica sicurezza, che aveva assistito a quelle battiture, pensando che è dovere della pubblica sicurezza garantire la vita e la libertà d'ognuno e che non è lecito picchiare a quel modo, prese calorosamente la difesa dell'asino e accusò la contravvenzione al Litizzeto perchè percuoteva il proprio animale in luogo pubblico, e ciò in base all'art. 685 del Codice penale, che punisce coloro che in luoghi pubblici incrudeliscono contro animali domestici.

Non è a dire se Litizzeto sia rimasto sorpreso nell'apprendere che non era padrone di bastonare il suo asino.

***

Ieri all'udienza dichiarò la sua ignoranza della legge ripromettendosi di prendere d'ora innanzi il suo asino alle buone. « Quando l'asino non farà ciò che voglio, io farò ciò che vorrà lui e così andremo d'accordo. »

Disse inoltre che non aveva incrudelito con la bestia e che l'aveva picchiata solo in via correzionale per evitarle il dispiacere d'essere schiacciata dal treno.

Il pretore urbano, persuaso di queste buone ragioni, dichiarò non farsi luogo a procedere per Litizzeto, affermando così la massima di diritto, che sarà, speriamo, ammessa anche dalla Cassazione, che ogni padrone ha diritto di picchiare il suo asino sempre quando questo si mostra sordo ai buoni consigli ed ai ragionamenti.

Anche l'asino, ne siamo certi, sarà rimasto contento di questa sentenza, perchè quando il padrone fosse stato condannato, indubbiamente avrebbe sfogato la sua rabbia con lui bastonandolo in luogo privato ed... a quattr'occhi. Inoltre avrebbe perduto anche il padrone, perchè Litizzeto avrebbe dovuto venderlo per pagare l'ammenda e le spese del giudizio.

Meglio che le cose siano andate così: l'asino di Litizzeto non ci tiene a fare il martire per il trionfo dei principii asinini e piglia il mondo e... le legnate come vengono.

Pretore: Marini; difensore: avv. Reggiori senior.

Traslochi e promozioni.

Annunziamo col più vivo piacere la promozione di due distinti ed integerrimi magistrati del nostro Tribunale: il cavaliere Cossa, giudice al Tribunale di Torino, fu nominato vice-presidente e destinato al Tribunale di Napoli, e il vice-presidente Carito fu nominato presidente e destinato al Tribunale di Sarzana.

Il Foro torinese, i colleghi in magistratura e gli amici tutti che altamente apprezzano il cuore ed i meriti dei due distinti magistrati, pur sentendo la perdita che fa il nostro Tribunale col loro trasloco, si congratulano però di cuore per la meritata promozione.

Mille auguri.

Toga-Rasa

III Esposizione nazionale di orticoltura in Roma.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Si annunzia a quanti possano avervi interesse che nel mese di maggio 1886 avrà luogo in Roma la terza *Esposizione nazionale* della *federazione orticola italiana*, alla quale sono invitati tutti gli orticoltori, amatori e giardinieri del Regno.

« Fanno parte del programma parecchi concorsi internazionali per le arti ed industrie relative all'orticoltura.

« [illegible]

Torino, 5 novembre 1885.

[illegible]

NOTIZIE.

Varo dell'Andrea Doria.

È voce accreditata che il varo dell'*Andrea Doria* possa aver luogo il giorno 15 del corrente mese.

Il Debito pubblico italiano.

Risulta dalla situazione al 1° ottobre 1885, pubblicata oggi dal comm. Novelli, che il Debito pubblico italiano è arrivato alla cifra di 9 miliardi, 357 milioni e L. 800,570 91.

Si pagano attualmente per la rendita lire 481,283,835 10.

Conto del Tesoro.

Gli incassi fatti dal Ministero del tesoro nel mese di settembre scorso sommano a lire 99 milioni e 921,730 25, con un aumento in più, sul corrispondente mese del 1884, di lire 15,113,232 63.

Dal luglio a tutto settembre gli incassi salirono a L. 356,173,257 77; con un aumento, sul trimestre corrispondente del 1884, di lire 34 milioni e 657,327 76.

I pagamenti nel settembre del corrente anno ascesero a L. 88,352,570, e a una diminuzione sullo stesso mese dell'anno precedente di lire 6,981,053 19.

Durante l'intiero trimestre si pagarono lire 335,188,240 73, cioè 15,580,660 51 in più che nel trimestre corrispondente dell'anno 1884.

La differenza fra gli incassi e i pagamenti fu nello scorso settembre di L. 10,570,179 53 in più, e di L. 18,110,067 23 dal luglio al settembre.

Borsino. — (Ore 5 Sera 1 1/2) — La Borsa di Parigi sull'annunzio della riunione della Conferenza si mostrava oggi dei corsi di apertura alquanto migliori di quelli del Boulevard di ieri sera:

81 10, 79 52 1/2, 107 81 1/2, 95 —.
Inglese 101 7/16.

La chiusura si dice sia 95 10.

In Borsino si trattava la Rendita Ita. da 95 5 a 95 15.

Mobiliare 891 a 893.

Subalpina-Milano 215 1/2 a 23 1/2.

Il rimanente inattivo.

Parigi	4	5
3 0/0 [illegible]	81 —	81 20
3 0/0 francese	79 37	79 60
4 1/2 0/0 francese	107 07	107 [illegible]
3 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	95 90	96 10
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	703 —	703 —
Cambio su Londra	25 10 3	25 20
Consolidato inglese	100 5/16	100 1/8
Obbligazioni Lombarde	313 50	311 50
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Parigi, 5 (Reuter)		Genova, 5	
3 0/0	79 60		
4 0/0	107 80		
Rendita italiana	96 10	Ban. Naz.	— —
Ottomane	497 50	Merid.	— —
Ferr. Merid.	— —		
Suez	2065		
Turco	— —		

BORSA UFFICIALE
6 novembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio —
Contrattazioni del mattino
[illegible]
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 95 17 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 94 —
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre —
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 61 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 59 73.
Rendita — prezzo nominale 101.
Azioni Banca Nazionale — C. del m. in c. 2.08.
Az. Banca Sconto e Sete — C. del m. d. in l. 437 437 50 f.c.
Az. Banca Tiberina — C. del mat. in l. 670 669 50 669 f.c.
Az. Subalpina-Milano nuove — C. d. m. in l. 236 [illegible] f.c.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. del mat. in l. 3[illegible] f.c.
Cartelle fond. Banca di Napoli. C. d. m. in c. 501 [illegible] 50 f.c.

Asta pubblica.

Azioni Società Alcool e Solfisio di Sodio [illegible] messe all'asta sul corso di L. 250 nominale i sino 80 effettive, l'asta stessa [illegible] deserta per mancanza di offerte.

CAMBI	Prezzi da	a		Prezzi fatti da	a
Francia —3	100 35	101 30		— —	— —
»	100 35	100 30		— —	— —
Svizzera	100 35	100 35		— —	— —
Londra +3	— —	— —		25 17	25 23
»	— —	— —		— —	— —
Id. lungo	— —	— —		25 17	25 22
Germania +4	— —	breve		123 3/8	123 1/2
		lungo		123 1/2	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 sera. — La Borsa di Parigi esordiva ieri in ripresa. Ecco i corsi d'apertura:

81 10, 79 52 1/2, 107 82 1/2, 96 —.
Inglese 100 7/16.

La chiusura ufficiale ci mandava corsi migliori:

81 20, 79 57 1/2, 107 80, 96 10.
Inglese 100 1/2.

Alla sera il 3 0/0 ed il 4 1/2 0/0 erano meno sostenuti.

Ecco gli ultimi corsi del Boulevard (ore 11):
81 20, 79 57 1/2, 107 80, 96 10.
Inglese 100 9/16.

Malgrado la notizia che ieri doveva essere riunita la Conferenza, notizia che aveva dato luogo alla ripresa dei rentiers ed al sostegno di ieri, la riunione della sera mostrò qualche incertezza forse perchè non vi era la conferma della tanto aspettata Conferenza. Forse arriverà oggi e l'apertura di qualche deliberazione che assicuri il pronto ristabilimento della tranquillità nei Balcani. La mancanza di notizie non può che pesare sul corsi, tanto più che sabato si riapre l'apertura del Parlamento francese [illegible].

Ore 12.

Da noi Borsa sostenuta in attesa dei risultati della Conferenza.

Rendita [illegible] 10 [illegible] 15.
Rendita cont. 95 25 [illegible] 15.
Banca Naz. 2212 a 2210.
Mobiliare [illegible].
Banca di Torino 924 a 930
Banca Tiberina [illegible] a 664.
Ferr. Meridionali 702 1/2 a 703 1/2.
Ferr. Mediterranee [illegible] a 543.
Banca Sconto 436 a 437.
Credito Torinese 2[illegible] a 35.
Fondiaria Italiana 331 1/2 a 330 1/2.
Subalpina-Milano 234 1/2 a 233 1/2.
Autunnale e [illegible] 337 a 336.
Napolitana [illegible]
[illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, novembre (sera)		4	5
Farine 12 marche pel corr. % Fr.	»	47 40	47 30
» per dicembre	»	47 80	47 75
» pei 4 mesi da primo	»	49 30	49 40
» » 4 mesi marzo	»	51 25	50 25
Zucchero saccarino 88 disp. (%)	»	30 50	30 30
» raffinato perfetto	»	107 —	107 —
» bianco 3 disp.	»	45 25	46 —
» id. a 4 mesi da marzo	»	47 50	48 [illegible]

Liverpool, 5 novembre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 [illegible]

[illegible]

Marsiglia, 5 novembre (sera).

Frumento [illegible]

ITALIA

Le funzioni parlamentari.

Le interrogazioni ed interpellanze vecchie e nuove deposte al banco della Presidenza sono, per verità, numerose, troppo numerose.

Ma di chi la colpa? È il Ministero, è il presidente del Consiglio che prima rimandò tutte le interrogazioni e le interpellanze presentate durante l'anno; poi, venuta la volta di discutere i bilanci, con quella commedia delle dimissioni date per ischerzo, respinse ogni svolgimento di interpellanze e interrogazioni colla scusa che i bilanci si dovevano votare *illico et immediate*, esclusivamente come atti amministrativi, respingendo ogni significazione politica.

Finì la commedia della crisi di giugno; il Ministero si ripresentò tal quale, e allora si sarebbero potute e dovute discutere quelle tali interrogazioni e interpellanze che giacevano là alla Presidenza. Ma la stagione era inoltrata, e la Camera fu chiusa.

Così, dalle discussioni ordinarie alla discussione dei bilanci, da questa alle sedute dopo la crisi ministeriale, e dall'estate all'autunno le interrogazioni e interpellanze, ingrossando e accrescendosi per via, furono già rimandate per tre volte.

Se ora si avessero a discutere tutte, certamente porterebbero via moltissime sedute, e il breve periodo avanti le feste natalizie sarebbe facilmente consumato nella loro discussione.

Ma certamente il buonsenso stesso della Camera o degli interpellanti avrebbe potuto eludere e superare questo inconveniente. Molte di quelle interpellanze hanno totalmente perduto interesse ed importanza, epperò sarebbero state indubbiamente ritirate dagli stessi proponenti.

Senonchè fa commodo al Ministero esagerarne il numero e mostrare quanto tempo si dovrebbe spendere per esse. Con questo spauracchio otterrà un altro rinvio, e saranno rimandate tutte le vecchie e le nuove, le opportune e le inopportune; o saranno confinate alle sedute mattinali coll'intervento di una ventina di deputati svegliati e sonnacchiosi.

Il Ministero può fare a questa maniera tutto il commodo suo; ma le funzioni parlamentari vanno di per di logorandosi e screditandosi nella stima e nel concetto della Camera stessa e della Nazione.

Una delle prerogative e delle funzioni più importanti nel sistema parlamentare è appunto il diritto dei deputati di interrogare i ministri, e il dovere che incombe a costoro di rispondere immediatamente. Con questo mezzo i deputati, che debbono rappresentare la Nazione, possono ad ogni momento ascoltarne le aspirazioni ed i bisogni per portarli nella Camera ed ottenerne soddisfazione; è come la corrente continua tra rappresentanti e rappresentati; è la circolazione delle idee, dei desiderii, espressi dagli uni, riferiti e portati in discussione dagli altri, soddisfatti o corretti dal Governo, conciliati colle esigenze generali dall'Assemblea in massa.

Quindi il diritto di interrogazione va gelosamente reclamato e scrupolosamente conservato. Toglietc questo diritto e voi riducete il Parlamento ad un'Accademia, che vive una vita a parte, fuori quasi della Nazione che rappresenta e della quale, ad ogni momento, dovrebbe, come suol dirsi, tastare il polso. Toglietc o menomate il diritto di interrogazione rinviandolo sempre, e voi interrompete quella salutare circolazione che deve correre tra tutto il Paese e il Parlamento che ne rappresenta il cuore ed il cervello: — voi rendete improficua l'azione parlamentare.

Ma, probabilmente, anzi quasi certamente, è appunto questo lo scopo che si prefigge il Depretis.

Le riforme giudiziarie.

Le idee dell'onor. Taiani.

Roma, 4 novembre.

L'annunzio che l'onorevole Taiani sta per presentare il suo progetto di legge sulla riforma giudiziaria ha messo sossopra mezza Italia comunale e provinciale, oltre la giudiziaria. Non è tanto la riforma in astratto che commuove così larga parte del bel paese, quanto i particolari che se ne sono accennati sui giornali, specialmente per ciò che riguarda le soppressioni dei Corpi attualmente giudicanti. Fu detto che l'on. guardasigilli aveva già fissato fin il *novilari* numero tante Corti di appello, numero tanti Tribunali, tante Preture, ecc., ecc., ed anzi in alcuni fogli è stato anche indicato quali sarebbero le Corti, i Tribunali e le Preture destinati, secondo il progetto, a scomparire. Ne è nato un vero allarme. Dai luoghi così indicati sono giunte all'on. Taiani grida di dolore, lettere ufficiali di sindaci e assessori, magari anche delegazioni speciali per appurare se le notizie erano proprio vere, e, se si scongiurare il ministro a recedere dal progetto. Credo che anche in qualche Municipio del Piemonte si sia fatto lo stesso.

La risposta data dall'on. Taiani è stata per tutti uguale: che cioè anzitutto la notizia della presentazione del suo progetto è prematura, giacchè egli sta ora appena allestendolo, e deve ancora sottoporlo al parere dei suoi colleghi del Gabinetto onde discuterlo e, se del caso, modificarlo. In secondo luogo non è punto vero ch'egli abbia indicato nel progetto nè quanti ne tantomeno quali siano i Corpi giudicanti il cui numero si proporrebbe di diminuire. L'onorevole Taiani, prevedendo bene le beghe inevitabili in siffatta materia, non vuole addossarsene solo la responsabilità ed anche la battaglia. Un articolo dello stesso progetto — credo il 203 — stabilisce che la determinazione dei Corpi giudicanti che si dovranno sopprimere sarà deferita ad una speciale Commissione nominata con R. decreto e composta di tre senatori del Regno, tre deputati e tre alti magistrati.

Questa Commissione dovrà fare le sue proposte, tenendo conto degli elementi che le saranno somministrati dai Consigli comunali e provinciali, dei dati di fatto e di tutte le esperienze pratiche secondo cui essa si potrà persuadere che la soppressione di questo o di quell'altro Corpo giudicante non abbia a nuocere all'amministrazione della giustizia ed agli interessi della maggioranza degli abitanti del luogo. Un compito simile non sarà per la Commissione nè facile, nè breve, e, a parte gl'incagli che nasceranno prima che questa specie di liste di proscrizione siano compilate, è evidente che allo stato attuale delle cose è impossibile determinare dove, ed tanto meno in quali proporzioni, le riduzioni si faranno.

Buon pro pei titolari di quelle Preture che potranno ancora continuare a non pronunziare che *tre o quattro* sentenze all'anno, mentre certi loro colleghi seguiteranno a pronunziarne perfino dieci per settimana!

Una sola decisione però l'on. Taiani avrebbe fatto intendere che sarebbe sottratta al voto della Commissione sopraccennata, ed è quella che riguarda il numero delle Cassazioni che dovranno scomparire. A questo riguardo la decisione sarà enunciata dal progetto stesso, il quale, come fu già pubblicato, sopprimerà quattro delle cinque attuali Cassazioni, risolvendo e troncando così una delle più dibattute questioni giudiziarie del Regno d'Italia colla proclamazione della Cassazione unica in Roma.

Ma io credo che se la riduzione del numero delle Corti, dei Tribunali e delle Preture darà molto filo a torcere, prima che questa Cassazione unica diventi legge ne avremo a scontare di ben molte!

Le Casse postali di risparmio nel 1884.

È stata pubblicata la relazione intorno al servizio delle Casse postali di risparmio durante l'anno 1884. Da questa non si può certamente dedurre un giusto criterio sulle condizioni del risparmio del nostro paese, perchè la clientela nuova è reclutata fra le classi più modeste della popolazione e non viene sottratta alle Casse ordinarie di risparmio e agli altri Istituti di credito. Però non manca di interesse il vedere come, appunto nelle classi meno ricche della società, fiorisca e si sviluppi il principio economico del risparmio.

I depositi raccolti dalle Casse postali raggiungono la cifra di 148,511,901; il numero dei possessori di libretti è di 1,015,328. Il denaro che nei nove anni affluì nelle Casse postali toccò la somma di lire 501,929,474; ne uscirono lire 371,370,967. L'amministrazione delle Poste ebbe cura di estendere l'esercizio di Casse di risparmio a pressochè tutti gli uffici postali esistenti nel Regno. Di 3758 uffici al 31 dicembre 1884, 16 solamente non erano ancora autorizzati. E questo è grande vantaggio se si considera che, per questo mezzo, l'incitamento al risparmio e la opportunità a praticarlo penetrano nelle più umili borgate, nei piccoli Comuni rurali, dove è difficile, per non dire impossibile, la istituzione di ogni altra Cassa.

Le operazioni sono modeste. Nel 1884 ogni deposito è stato in media di lire 31 16; ogni rimborso di lire 133 81; ciascun libretto reca in media un credito residuale di lire 146 11.

Il numero dei libretti rimasti in corso al 31 dicembre 1884 negli uffici della provincia di Torino era di 19,875; il credito residuale dei medesimi ammonta a lire 8,750,347 16.

Vi è chi, a proposito di codeste Casse postali, domanda che i loro depositi, anzichè distratti dalla loro naturale destinazione, vengano impiegati in sovvenzioni all'agricoltura. I depositi delle Casse postali sono versati nella Cassa dei depositi e prestiti, che li impiega in sovvenzioni allo Stato o in prestiti a Comuni e Provincie, i quali non di rado servono a spese improduttive.

Ora si osserva che sarebbe cosa più equa che i risparmi delle classi meno agiate vengano utilizzati a vantaggio dell'agricoltura che versa in misere condizioni e reclama tanto capitali a buon mercato.

Congresso Penitenziario internazionale.

L'Esposizione industriale.

Il giornalismo italiano, e più ancora lo straniero, si sono occupati molto del Congresso Penitenziario che avrà luogo in Roma a cominciare dal 16 novembre corrente. Siamo in grado di completare ora, e nel modo più preciso, le notizie relative a questo avvenimento, che ha tanta importanza scientifica, politica e sociale.

Lo scopo del Congresso è duplice, perchè, se da un lato vogliono risolvere in modo pratico e concludente alcune questioni gravissime che tengono divisi i più illustri penalogisti, e preoccupano egualmente l'uomo di Stato ed il sociologo, dall'altro vuolsi pure agitare coraggiosamente e studiare nei suoi risultati il problema del lavoro carcerario, per modo che il condannato dia il maggior prodotto nel modo meno dannoso all'operaio libero.

Al Congresso hanno aderito e si faranno rappresentare ufficialmente: l'Austria-Ungheria, la Francia, l'Inghilterra, la Russia, il Belgio, gli Stati Uniti d'America, la Spagna, la Baviera, il Brasile, la Grecia, il Messico, i Paesi Bassi, l'Uruguay, ecc.

I congressisti esteri saranno una settantina e tra essi uomini illustri, penalogisti, cultori, capi-servizio carcerario e scienziati di altissima fama.

I congressisti italiani saranno il doppio e forse più, perchè molti sono già gl'iscritti e altri se ne iscrivono giornalmente, sia come concorso personale, sia come rappresentanti di Corpi scientifici e morali.

Alla Mostra industriale concorrono l'Ungheria, la Francia, il Belgio, la Baviera, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, il Baden, gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra, la Svizzera, ecc. La Spagna, che pur voleva concorrere, nol fece per ragioni sanitarie, sospendendo — con delicato riguardo — l'invio degli oggetti già approntati.

A quel che può giudicarsi fin da ora, la Mostra industriale riescirà curiosissima ed interessantissima, sia per la varietà e bontà dei prodotti, sia pel carattere di ciascuna produzione.

L'Ungheria, per esempio, invia gran quantità di lavori in paglia e vimini, mobili in legno e ferro, calzature, corderia, bottame. La Danimarca, la Svezia, la Svizzera, hanno inviato specialmente tessuti e maglierie. La Norvegia giocattoli, il Baden cuoiame, spazzole, calzature e ricami. La Francia e il Belgio, poi, inviano larghissima copia di prodotti svariatissimi.

Per l'Italia si hanno prodotti di una cinquantina di stabilimenti. Abbondano i tessuti, le calzature e i mobili, ma ai di fuori di queste tre grandi categorie sonvi molte lavorazioni speciali, e alcuni stabilimenti hanno una produzione svariatissima.

Così a Procida, oltre che tessuti e mobili, si lavorano in larghissima scala i metalli, la canapa per corderia, il bottame. A Civitavecchia si fanno tele d'ottone, flanelle finissime largamente e bottame. A Roma si è iniziata una fonderia di caratteri, a Palliano si lavorano i cappelli, a Porto Ferraio gli attrezzi rurali, a Lecce gli utensili per falegname, ecc. Sono esposti inoltre carrozze, carretti, remi, prodotti agrari delle colonie penali toscane e sarde, ricami, merletti, i vasi ospedalieri, manifatture in ferro, marchine, ecc.

Oltre alle carceri ed ai penitenziari, concorrono all'Esposizione anche i riformatorii, le case di correzione, e i reclusorii militari. Sarà dunque una Mostra completa di tutto quanto si fa nei nostri luoghi di pena.

L'Italia non farà certo cattiva figura anche di fronte ai paesi che meglio hanno organizzato il lavoro carcerario, ma ad ogni modo, sia il pubblico che l'amministrazione avranno modo di fare utili confronti, onde ordinare sempre meglio, e nei modi più equamente proficui, il lavoro dei condannati.

Revisione della Tariffa doganale.

La Camera di commercio di Torino ci manda il seguente avviso:

« Il sottoscritto fin dal 3 marzo u. s., con avviso diramato a tutti i giornali delle provincie di Torino e di Novara, annunziava agli industriali ed ai commercianti del distretto camerale che essi potevano avere da questo Ufficio copia degli interrogatorii compilati dalla Commissione d'inchiesta per la revisione della Tariffa doganale relativamente alle seguenti industrie:

« Lino, canapa e iuta — Cotone — Seta — Lana, crino e peli — Prodotti chimici — Generi medicinali, resine e profumerie — Carta e libri — Oli minerali — Legno — Paglia — Polveri piriche — Birra — Industria ceramiche — Colori e generi per tinta e per concia — Aceto — Industria vetraria — Spiriti — Industrie meccaniche — Industrie metallurgiche.

« Da molte Associazioni e Ditte già pervennero a questa Camera specificate risposte agli interrogatorii e ragionate istanze di modificazioni dell'attuale regime doganale, ed essa si fece premura di trasmetterle alla suddetta Commissione, appoggiando le domande riconosciute fondate.

« Desiderando per altro di riunire la maggior copia possibile di osservazioni, si rammenta che presso la segreteria di questa Camera sono disponibili alcuni esemplari degli accennati interrogatorii, e si ricevono ancora le istanze per iscritto relative alla revisione della Tariffa doganale per quanto riguarda le industrie ed i generi su indicati.

« Coll'opportunità il sottoscritto nuovamente invita gli industriali ed i commercianti della provincia di Torino e di Novara, che non hanno ancora portata la loro attenzione sull'importante argomento, a volersi sollecitamente dei mezzi che loro si offrono per far conoscere i proprii voti in ordine ai nostri dazi di confine, da cui in gran parte dipendono le sorti dell'industria e del commercio nazionale.

« Torino, 4 novembre 1885.

« *Il vice-presidente*
« G. PERNOT. »

ESTERO

Le cause della rivoluzione rumeliota.

Quando giunse notizia della rivoluzione scoppiata in Rumelia, noi, volendo essere informati sul vero stato di cose in quel paese, ci rivolgemmo ad una persona di nostra conoscenza che occupa nella capitale rumelia una importante posizione, e la pregammo di narrarci quali erano le cause e le circostanze d'un sollevamento che aveva côlta di sorpresa tutta l'Europa e minacciava di produrre un incendio generale, per lo meno in Oriente.

La risposta alle nostre domande ci giunge soltanto oggi, perchè lo stato anormale di quel paese interruppe la regolarità del servizio postale. Ma la lettera che riceviamo è sempre, e anzi più che mai, di occasione, essendosi aggravata bensì ma non mutata nella penisola dei Balcani la condizione di cose. La pubblichiamo come eco fedele dei gridi di dolore d'un paese che attende e spera la sua liberazione, come una trentina di anni fa l'attendevano le provincie italiane.

« Filippopoli, 8/30 ottobre.

« È un mese che la Rumelia orientale, quale fu ideata nel trattato di Berlino e organizzata dai commissari europei, ha cessato d'esistere; e noi siamo sempre in febbrile attesa degli avvenimenti che devono, o sanzionare i fatti compiuti, o ristabilire lo *statu quo ante*, o dare a questo paese un'altra organizzazione.

« Qui non si riesce neanche a supporre che, dopo tanti e così gravi sacrifizi sopportati da questa provincia, si possa ricadere in quello stato anormale ed insostenibile che impediva ogni sviluppo progressivo del Paese.

« Ricordiamo i fatti.

« Il Paese, liberato da un giogo che aveva sopportato per cinque secoli, fu posto dall'Europa in condizioni affatto eccezionali. Lo Statuto organico gli diede un gran numero di istituzioni liberali che non rispondevano ai bisogni della vita semplice del popolo bulgaro, che erano teoricamente belle, ma praticamente inattuabili e soverchiamente costose; nello stesso tempo, gli aveva imposta una semi-indipendenza a prezzo di un forte tributo da pagarsi alla Sublime Porta.

« Le tristi conseguenze di queste avventate istituzioni e condizioni non tardarono a manifestarsi. Per mantenere queste disadatte e superflue istituzioni si fecero pagare al popolo delle imposte esorbitanti, col provento delle quali si manteneva un vero esercito di pubblici funzionari, i quali, intenti solo a consumare le povere risorse del pubblico erario, invece di pensare a migliorare le condizioni morali d'un popolo risorto alla vita politica, perdevano la maggior parte del loro tempo in meschine gare di partito, col solo scopo di migliorar sempre più il loro impiego, o cercare di occuparne un altro più chiaro e meglio retribuito.

« Notate questo: nella Rumelia Orientale vi sono in tutto 160,555 contribuenti, e le entrate sono di circa 800,000 lire turche (la lira turca vale fr. 22 80). Se vi si aggiungono le contribuzioni provinciali e comunali, la media dell'imposta per ogni contribuente è di 6 lire turche. Vi è un funzionario per ogni 80 contribuenti.

* * *

« Tale essendo la condizione di cose creata dal trattato di Berlino e dallo Statuto organico, il Paese doveva di necessità avviarsi verso una fatale bancarotta. Si potrebbe affermare che, se la rivoluzione del 6 settembre non avesse avuto luogo, fra tre o quattro mesi la Rumelia Orientale, come provincia amministrativamente autonoma, avrebbe dovuto cessare di esistere, perchè, diventate vuote le casse, sarebbe caduto di necessità l'edifizio della Costituzione rumeliota, bella, come già vi dissi, in teoria, inapplicabile in pratica.

« Non deve quindi sorprendere nessuno se, in tali condizioni, i Bulgari del Sud si sono affrettati a proclamare l'Unione, invece di aspettare pazientemente contingenze politiche favorevoli. Per essi era cessata ogni possibilità materiale di aspettare. Astrazione fatta da ogni naturale tendenza per l'unità nazionale, i Bulgari del Sud vedevano nella loro unione col principato del Nord l'unico mezzo per sottrarsi ad una inevitabile rovina economica.

« Per persuadersi di ciò, le Potenze non avrebbero che da esaminare i bilanci della Rumelia di questi ultimi anni, prender conoscenza del suo sistema finanziario e dei suoi debiti. Vedrebbero che il popolo rumeliota dava sei settimi delle sue misere entrate ai funzionari ed alla milizia, e così, impoverendosi di giorno in giorno, non poteva esser contento della migliore delle Costituzioni, e ancor meno fidarsi di quella diplomazia che si era tanto distinta nella compilazione del celebre Statuto Organico.

* * *

« Le conseguenze di questo disordine economico si sono manifestate in tutte le fasi della vita del Paese, che fu più volte in procinto di scegliere fra una insolvibilità completa od un non meno completo ristagno degli affari della pubblica amministrazione. Questi danni furono finora scongiurati mediante sacrifizi sempre più gravi e funesti fatti dal popolo rumeliota, sacrifizi che le Potenze, se vogliono esser savie, dovrebbero pur prendere in seria considerazione.

« In Rumelia l'agricoltura è ancora nello stato primitivo; l'industria non esiste addirittura; il commercio è quasi nullo, e per lo più nelle mani degli ebrei e degli Austriaci; le scuole sono in uno stato miserando; la letteratura è ridotta a pasquinate in lode degli impieghi e degli impiegati; dappertutto si vedono i segni della decadenza morale ed i prodromi del fallimento economico.

« Quale era dunque il còmpito di quegli uomini che vedevano che il popolo soggiaceva sotto un enorme peso, che si accorgevano degli abusi incessanti del Governo, che riconoscevano la necessità di misure energiche ed indispensabili? Chi avrà il diritto di rimproverare ai capi della rivoluzione di aver perduto ogni fede se non nell'opera, almeno nel buon volere della diplomazia, e di non aver perciò avuto fiducia che in loro stessi?

« Finora si ha bensì il diritto di dire che gli iniziatori della rivoluzione non si sono ingannati fidando nella simpatia e nelle tendenze del popolo. L'animazione generale, l'entusiasmo con cui il popolo accorse alle armi dimostrano che lo stato delle cose non poteva durare più a lungo, e che la rivoluzione non fu un'opera preparata nè il frutto di istigazioni, ma una manifestazione spontanea e necessaria.

* * *

« I giornali ci recano da tutta Europa notizie favorevoli alla causa bulgara, e sembra probabile che la questione dell'unione possa essere risolta, sotto una forma qualunque, in senso affermativo. Nondimeno, tenendo presenti le condizioni del principato di Bulgaria, sarebbe triste il supporre che lo scopo del movimento bulgaro possa essere raggiunto col fare semplicemente l'unione delle due provincie. Le condizioni morali ed economiche della Bulgaria del Nord non sono molto migliori di quelle della Bulgaria del Sud, e quindi la semplice Unione non sarebbe il rimedio opportuno per migliorare le condizioni di questo popolo e sollevare soprattutto le condizioni economiche del Paese.

« Perchè l'Unione possa dare i buoni frutti, si deve cambiare assolutamente da capo a fondo ogni cosa; si devono creare istituzioni tali da impedire che la classe intelligente e dirigente sfrutti soverchiamente il rimanente della popolazione.

« Compiuta l'Unione, la Bulgaria deve assolutamente rinunciare alla politica da operetta e liberarsi da quei ciarlatani politici che, sotto il nome di ministri, o presidenti, o direttori, badano solo al proprio interesse. Il popolo deve dirigere ogni suo sforzo ad un unico scopo: lo sviluppo interno; ed ha il diritto di voler essere sbarazzato di quei perniciosi politicanti del boulevard St-Michel, di quei ministri che coprono la loro deficienza intellettuale e morale con un grande sciupìo di grosse frasi, dicendosi campioni della *sovranità nazionale*. Non si vedranno più indue quelle dilapidazioni del pubblico erario nascoste sotto programmi sia liberali che conservatori. La Bulgaria non può sopportare, come la Russia, la *piaga dei funzionari*.

« Nel mese scorso non si è potuto avere sicuro indizio circa la linea di condotta che la Bulgaria ha deciso di seguire. Dicendo però soltanto che i principali promotori della rivoluzione non fanno parte del Governo, si può conchiudere che essi non sono d'accordo sulla politica del Governo provvisorio e che essi si riserbano la libertà d'azione per la lotta cogli elementi che hanno messo la Bulgaria nella posizione attuale.

« Voi sapete che, subito dopo la Rivoluzione, si è formato un Governo provvisorio con alla testa il dottor Stranski.

« È indubitabile che Stranski non è altro che un uomo di paglia. Sotto il suo nome, Karaveloff, presidente dei ministri bulgari, prepara con ardore il terreno per le elezioni della prossima Camera. I membri più influenti del Governo caduto sono stati mandati in esilio; la pubblicazione dei giornali è proibita, fatta eccezione per la *Tirnovskaja-Constitutia*, ispirata da Karaveloff, che si pubblica a Sofia.

« Nell'unico numero della *Sauoz-ubitia (Difesa da se stessi)* uscito a Filippopoli, il partito del Governo proponeva di trasferire tutti i funzionari della Rumelia Orientale in Bulgaria e viceversa (*).

« Lo scopo da raggiungere sarebbe che gli agenti di Karaveloff impediscano all'Opposizione di manifestarsi.

* * *

« Tutto questo fango gettato su un Paese i cui destini non sono ancora decisi, dimostra la necessità di un'opera energica per salvare la Bulgaria de' suoi *benefattori* locali, che passano per grandi patrioti e sono peggiori assai degli stranieri.

« Sarei poi in un grande imbarazzo se dovessi darvi notizie esatte di Filippopoli. Tutta l'attività politica e militare è alla frontiera, dove è concentrato l'esercito delle due Bulgarie. Il Governo non dà nessuna informazione sull'esercito, ma si sa che il suo stato è dei più precari. Le spese del mantenimento ascendono a 200 mila lire al giorno; dunque la somma di cinque milioni dati dall'Assemblea di Sofia non può durare a lungo. In questi giorni correva la voce che alcuni capitalisti inglesi offrivano d'imprestare del denaro ai Bulgari; se il fatto è vero, dimostra soltanto che l'Inghilterra vorrebbe diminuire l'influenza russa, della quale vi parlerò in una prossima lettera. »

(*) L'unico numero di questo giornale è uscito il 28 ottobre. Se si considera il divieto di pubblicare i giornali, la *Sauoz-ubitia* fu un giornale privilegiato. Il linguaggio che questo foglio aveva adottato riguardo alla Russia ha messo il Governo locale nell'obbligo di impedirne la pubblicazione.

NOTIZIE

ITALIA.

VENEZIA.

Morte di Enrico Podio. — È morto improvvisamente a Venezia il mosaicista romano Enrico Podio, valentissimo artefice e bravo cittadino, a cui una palla trapassò la palma destra nella difesa di Roma.

A Venezia, in Campo San Moisè, egli teneva un bellissimo negozio di lavori artistici in mosaico, dove per molti dei migliori pittori amavano esporre i loro quadri.

Enrico Podio lascia a Venezia e a Roma molti affettuosi rimpianti.

SONDRIO.

Precipitata a valle. — Angelina Bonomi, una bella e robusta contadina diciottenne, stava su una scoscesa dirupo (sopra un monte della frazione d'Agneda, in val d'Ambria) e vi si teneva aggrappata con una mano a dei cespugli spagnoli; quando il peso di lei determinò l'estirpamento dei cespugli e la poveretta rotolò da un'altezza di oltre 30 metri, fratturandosi la gamba sinistra e ricevendo forti contusioni allo stomaco ed al capo. Fu raccolta ancor viva e trasportata, entro una gerla, alla vicina contrada d'Agneda e quindi a braccia d'uomini in Piateda. Accorse il medico, che la trovò delirante e nel suo delirio la sventurata giovane invocava la guarigione, chè aveva desiderio di vita; ma disgraziatamente se ne dispera salvarla.

GENOVA.

Il senatore Boccardo. — È partito per Roma il senatore Boccardo.

Si crede che egli sia stato sollecitato perchè assuma la direzione della nuova Scuola superiore di commercio di Genova.

Stanza di compensazione. — Ammontare delle operazioni eseguite dalla Stanza di compensazione nel mese di ottobre 1885:

Entrate L. 47,867,311 74. Pagamenti lire 47,867,311 74.

Nel precedente mese di settembre: Erazioni L. 46,315,272 90. Pagamenti L. 46,315,272 90, con un aumento maggiore in ottobre:

Erazioni L. 1,552,038 84. Pagamenti lire 1,552,038 84.

CAGLIARI.

Un bell'atto di coraggio civile. — Un proprietario di Sant'Antioco aveva ordinato la escavazione di un pozzo in un suo terreno, e l'aveva ordinata in un punto in cui ne appariva un'altra, che si diceva antica.

Si era già scesi a diciotto metri di profondità e l'acqua si faceva ancora desiderare. Un giorno uno dei lavoranti, mentre vi scendeva sorretto da un canapo, poco sicuro a quanto pare, precipitò fino al fondo.

Avvedutisine i compagni, e non potendo in quel momento arrecare soccorso alcuno allo sventurato (avvegnachè la corda si fosse rotta in modo che era precipitata insieme all'uomo che la teneva afferrata) si portarono in paese per far accorrere gente, e con questa andò pure l'arma dei reali carabinieri.

Chiamato per reiterate volte il Raimondo Serra (così appellavasi quel padre di famiglia) rispondeva con voce fioca. Intanto niuno osava discendere.

Un carabiniere, certo Vraciotti Alessandro, si toglie di dosso quanto poteva dargli impaccio, si serra una nuova corda alla vita, fissandola alla bocca del pozzo, e vi si abbandona fino a raggiungere il sofferente, che rinviene quasi esanime su di un suolo stincoso e freddo.

Il Vraciotti lega prima se stesso, quindi assicura alla di lui persona l'operaio semivivo e comincia poi la salita.

A metà e più della salita l'operaio sviene fra le braccia del carabiniere, e la corda che questi si aveva assestata alla cintola si disnoda. Fu un momento terribile, un momento di ansia, di angoscia e di disperazione. Ma il Vraciotti raccoglie tutte le sue forze; con una mano afferrata tiene l'operaio, coll'altra si avvinghia disperatamente alla corda, e fortuna volle che alle sue grida si lo sollecitò nel trarre i due uomini oltre il varco della fonte.

L'atto compiuto dal Vraciotti è superiore ad ogni elogio.

Appendice della Gazzetta Piemontese. — (19)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

IV. — Cecilia.

(Seguito).

« — Ora, andremo a vedere!

« Era un giovedì, il giorno di mezza quaresima. Sembrami che sia ieri. Un giorno triste; le strade erano fangose; cadeva una pioggia fredda, era neve liquefatta. Rivedo ancora quella giornata giallastra, sinistra, che mi era sembrata tanto lenta, e mi ricordo quella sera triste co' suoi lugubri rumori di cornamuse e colle sue maschere bagnate che urlavano sotto la pioggia per divertirsi.

« Ed io guardavo tutto ciò, macchinalmente, camminando sempre, avvicinandomi e dicendo fra me: « Saprò bene se Cecilia m'inganna! »

« Camminavo diritto, innanzi a me, cogli occhi rivolti verso quella parte del *boulevard*, ove pensavo che doveva trovarsi l'albergo.

« Ero letteralmente pazzo. Quella donna, nella quale avevo posto tutta la mia fiducia, m'ingannava! mi mentiva! Ah! la disgraziata! la miserabile! Eppure io l'amavo, eppure l'adoravo! E chiamavo nella notte, come se la mia voce avesse dovuto rattenerla: « Cecilia! Cecilia! Cecilia! »

« E mi avvicinavo.

« Arrivo alla casa il cui indirizzo era indicato nella lettera. Una casetta di due piani, dipinta in rosso. Dalle finestre vedevansi dei lumi che brillavano dietro le cortine. Per insegna aveva queste parole: *Albergo dell'Isère*. È lì. Entro.

« Domando ad una donna se una signora, che descrissi, era venuta. Ella mi rispose di no, ma io vidi che ella mentiva. « Cecilia è qui, dove sta? » Salgo a caso mentre la donna scompariva come per cercare soccorso, e, al primo piano, in un oscuro corridoio, mi metto ad ascoltare.

Dietro una porta sento alcune voci. Mi fermo come per istinto. Oh! come batteva il mio cuore! Volevo gridare. Non un soffio poteva uscire dalla mia gola, non un suono. Soffocavo, avevo riconosciuto la voce di Cecilia. Si lì! lì! lì!

« Facendo uno sforzo grido: « Aprite! » Avevano parlato fino allora. Si fece subito silenzio.

« E io dicevo fra me: « C'è qualcuno lì, sì, eppure c'è qualcuno! Ma non è lei, mi sono ingannato! Non è Cecilia! Non è la sua voce, è impossibile! Mente, questa lettera maledetta, sì, essa mente, mente! o non era diretta a Cecilia! no! no! no! »

« E mentre dicevo: « essa mente! » la mia mano strinse il calcio della pistola a due colpi che avevo messo, senza scopo preciso, nella mia tasca, e pensavo: « Bene! un colpo per lui, per quest'uomo che io non conoscevo e che veniva a rapirmi la mia felicità! e un colpo per me! Pari eguali per il ladro e per il derubato. »

« Io non la credevo colpevole e tuttavia ripetevo fra me: « Ucciderò il suo amante e poi ucciderò me stesso. Ella vivrà e sarà abbastanza punita dal ricordo di questi due cadaveri caduti ai suoi piedi! »

« Sì, capitano, sì, mentre dicevo fra me: « Non è vero, Cecilia non mi ha ingannato, » ecco quello che pensavo io povero sciocco e che soffrivo mille torture.

« — Aprite! aprite! — gridavo io.

« Non aprivano, mi sembrava di aver la forza di sfondare la porta con una spallata. Essa resistette al mio sforzo. Presi il mio coltello e feci saltare la serratura, che del resto era mal connessa. Allora mi trovai nell'ombra. Il lume che poco fa brillava dietro le cortine era stato spento. Non potevo avanzarmi che a tastoni.

« E chi c'era lì dentro? Potevo saperlo ora?

« Mi gettai sulla porta, la chiusi, vi appoggiai le spalle e colle braccia stese dissi allora con voce ferma:

« — Nessuno uscirà di qui senza aver prima mostrato il suo viso. — Chi è là?

« Non rispondevano, ma indovinai in mezzo a quell'oscurità, sentii due respirazioni ansanti, soffi pieni di collera e di paura che si rattenevano in qualche angolo della camera.

« — Chi è là? — dissi ancora con voce minacciosa. — Se sei tu, Cecilia, sei l'ultima delle donne e ti disprezzo come una perduta!

« Si sarebbe giurato allora che queste parole avessero prodotto l'effetto di uno schiaffo, sotto il quale saltò l'uomo che era lì.

« Intesi che qualcuno si precipitava verso di me e intesi una voce alterata che mi disse:

« — Non insultarla! Uccidimi se vuoi, ma non insultarla! Te lo proibisco!

« Riconobbi quella voce. Mi parve che mi avessero conficcato un ago nel cuore. Era Francesco che stava lì dentro! Francesco! Francesco Lecourbe! mio amico! mio fratello! Sì, era la voce di Francesco!

« Veramente io non so ancora se provai più rabbia o più dolore.

« — Francesco!

« — Ebbene, sì — diss'egli — io! sono io! voglio difenderla, capisci, e non voglio che l'oltraggi.

« E, come se l'istinto l'avesse guidato verso di me, o forse perchè già poteva veder chiaro in quell'ombra rotta appena dalla luce indistinta del difuori, Francesco si precipitò su di me, mi afferrò per il colletto, e sentii il suo alito sul mio viso, un alito caldo e che aveva l'orribile odore dell'assenzio.

« Una lotta — lotta terribile e breve — s'impegnò subito tra noi in quella notte. Egli aveva un coltello aperto. La sua mano cadde sul mio viso e la lama che teneva mi tagliò la guancia. Vedete bene che è un uomo, un amico, che mi ha fatto questo taglio che le bestie feroci leccano talvolta, come se la loro lingua rugosa facesse sparire le cicatrici.

« Lui, Francesco Lecourbe, voleva uccidermi! ebbro senza dubbio, reso disperato, questo è certo, dall'amore di quella donna. Intesi il suo coltello immergersi nella mia guancia e strisciare sull'osso mascellare. E, senza saper nemmeno quello che facessi, con uno di quei movimenti naturali di difesa che vi mettono un'arma in mano, spinsi il grilletto della pistola di cui avevo alzati i cani in quel momento, e il rumore della detonazione fu seguito dal sordo rumore di un corpo che cadeva a terra.

« Alla luce del colpo di fuoco, come a quella di un lampo, avevo scorto il viso spaventosamente contratto di Francesco; ma, caduto lui, mi gettai sul suo corpo gridando: Al soccorso!

« Avevo tirato, eppure non volevo ucciderlo. Oh! avrei voluto, al contrario, che egli mi avesse non lacerato la guancia, ma attraversato il cuore!

« — Francesco! Francesco! Francesco!

« Chiamavo... chiamavo... il disgraziato! Io non sentivo più fra le mani che qualche cosa d'inerte da cui colava un caldo ruscello — del sangue.

« E lì, nell'ombra, *lei* non si moveva; *lei*, che aveva armato l'uno contro l'altro questi due uomini, questi due amici, questi due fratelli.

« Una luce abbastanza viva rischiarò tutto ad un tratto la camera. Era la proprietaria dell'albergo alla quale avevo parlato un momento prima che accorreva seguita da alcuni vicini, e allora vidi Francesco disteso, col petto squarciato e il viso rosso, ma rosso pel sangue che colava dalla mia guancia e che si perdeva nella sua barba e gli incollava i capelli. *(Continua)*